

Presentato alla Cappella Ducale il mediometraggio di Enzo Latronico

# Un Archivio a memoria d'uomo

«Racconto una storia di Piacenza che parte dalla Cittadella Viscontea»

DI CARLA FELLEGGARA

L'archivio di Stato si racconta, cita il sottotitolo del film "A memoria d'uomo" di Enzo Latronico, presentato martedì presso la Cappella Ducale di Palazzo Farnese dal direttore dell'Archivio, Gian Paolo Bulla, da Giuseppe Curallo, (presidente Cineclub di Piacenza), Luigi Salice (presidente Lions Club) Giorgio Graviani e dall'assessore alla cultura della Provincia di Piacenza, Mario Magnelli.

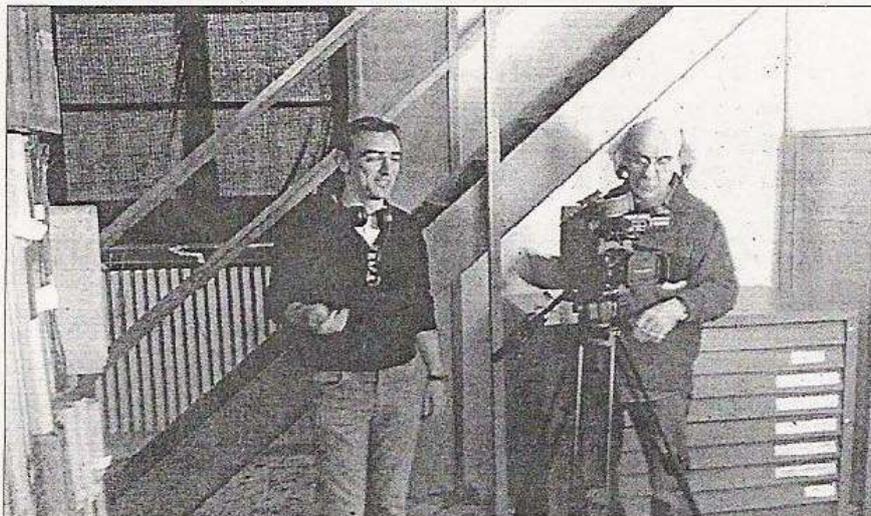
In particolare quest'ultimo nel corso della presentazione ha citato Jacques Le Goff e la sua "altra storia", valc a dir la storia che passa attraverso il racconto delle vicende apparentemente minute, quotidiane, incasellata fra saghe familiari e divisioni patrimoniali, la storia che solo sembra sfiorare le croicche gesta di condottieri e le battaglie decisive per la determinazione di potere e confini, ma che, tuttavia, ne costituisce il contorno inevitabile e necessario, parte altrettanto importante dell'evoluzione di una città e di una popolazione.

Così l'Archivio di Stato ed il materiale che contiene perde pesantezza e polverosità per apparire in questa interpretazione e soprattutto grazie alla sua concretizzazione documentaristica-cinematografica realizzata da Enzo Latronico e la sua troupe, un percorso di grande interesse storico e culturale. "A memoria d'uomo" rappresenta un'interessante operazione di valorizzazione e recupero del patrimonio storico della nostra città realizzato attraverso uno strumento di comunicazione relativamente recente se rapportato alla maggior parte del "tesoro" custodito nei depositi dell'Archivio, ma rappresenta anche lo strumento più adatto per raccontare Piacenza non solo ai suoi concittadini ma anche in Italia ed all'estero.

Pregio della operazione è la funzione divulgativa del filmato che aiuta a conoscere il ruolo dell'Archivio di Stato e l'origine ed il tipo di documenti che vi sono conservati. Con l'inconfondibile stile documentaristico che trova nella benemerita ditta Piero Angela & figlio i suoi importanti riferimenti, il racconto cinematografico si avvale di un vero e proprio traghettatore che prende per mano il pubblico e lo conduce attraverso i vari depositi e di documenti che vi sono conservati e quindi attraverso la storia della nostra città.

Oltre alla regia di Enzo Latronico, cosceneggiatore con Giorgio Betti e Riccardo Provasi, hanno collaborato alla realizzazione Luciano Narducci, per le riprese, Franz Soprani, musiche originali e montaggio, Maurizio Canard, fotografia, Gian Paolo Bulla e Anna Riva per il coordinamento scientifico, e Francesco Scita, attore davvero convincente.

"A memoria d'uomo" è stato realizzato grazie alla volontà ed il contributo dell'Archivio di Stato di Piacenza, di Cineclub Piacenza



Enzo Latronico e Luciano Narducci durante le riprese di "A memoria d'uomo"

e del Lions Club della nostra città, l'iniziativa è stata, inoltre, sostenuta dall'Ente per il Restauro di Palazzo Farnese, dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, dalla Provincia e dal Comune di Piacenza ed è

stata realizzata con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Abbiamo rivolto alcune domande a Giorgio Betti ed Enzo Latronico.

**Quale progetto ha origi-**

**nato questo filmato?**

Quello di far conoscere ai piacentini che cos'è l'Archivio di Stato e soprattutto quale patrimonio documentario conserva. Molti ne conoscono l'esistenza ma non quali documenti vi sono

conservati. L'originalità dell'operazione credo risieda in alcune riprese notturne durante le quali è narrata la storia di Piacenza, che prende avvio davanti alla Cittadella Viscontea per poi passare a Palazzo Farnese, e successivamente entrare in archivio dove sono dipanate le sue varie funzioni e le caratteristiche dei documenti che vi sono conservati.

**La maggior difficoltà che hai incontrato?**

Sono state alcune riprese notturne e poi tutti gli accorgimenti con cui abbiamo dovuto riprendere alcuni documenti data la delicatezza degli stessi per recare il meno danno possibile.

**Giorgio Betti, parliamo del tuo ruolo di cosceneggiatore.**

Sia io che Latronico abbiamo preferito lavorare con il sistema professionale, cioè numerare con una certa dovizia le scene, strutturarle, immaginarle e poi fare dei brainstorming per selezionare quella migliore, quella più forte ed alla fine vediamo e rivediamo il tutto. In primo luogo speriamo di non annoiare, poi di dare un servizio che sia utile. E speriamo che non sia l'ultima volta.